



INTERVENTO

Data Stampa 6246-Data Stampa 6246

di IVANO MALCOTTI*

Data Stampa 6246-Data Stampa 6246

Chi pagherà la vecchiaia sempre più lunga? La Liguria deve prepararsi a decidere ora

La Regione convochi
un tavolo ligure
per la non autosufficienza
per stimare il fabbisogno
futuro e presentare
un modello sostenibile

La Liguria è la regione più anziana d'Italia. Non è soltanto un primato statistico: è la fotografia di un cambiamento che sta entrando nelle case, nei bilanci familiari e nell'organizzazione dei servizi. Quando una persona anziana perde autonomia, quasi sempre è la famiglia a diventare il primo presidio di cura.

C'è chi riduce il lavoro per assistere un genitore, chi cerca una badante qualificata, chi affronta rette sempre più pesanti. La non autosufficienza non riguarda soltanto chi ne è colpito: cambia la vita di interi nuclei familiari, consuma risparmi, modifica carriere, crea solitudine e preoccupazione.

In Liguria questo problema è già presente con particolare intensità e nei prossimi anni crescerà. Vivere più a lungo è una conquista straordinaria. Ma una società longeva deve avere il coraggio di affrontare anche la parte più fragile della longevità. Pensare che bastino le risorse attuali significa rinviare una questione destinata a crescere.

La Regione ha già messo in campo interventi per domiciliarità, assistenti familiari e integrazione sociosanitaria. Il punto non è sostituire la responsabilità pubblica. È il contrario: occorre rafforzarla e darle una prospettiva di lungo periodo.

Per questo sarebbe utile aprire un confronto sull'istituzione di un Fondo ligure di scopo per la non autosufficienza: un fondo aggiuntivo, vincolato e trasparente, destinato esclusivamente a persone fragili, famiglie e caregiver.

L'idea non nasce nel vuoto. In Veneto la Fondazione di Comunità Vicentina per la Qualità di Vita ha recentemente proposto un contributo di scopo, mettendo sul tavolo anche una partecipazione mutualistica contenuta, nell'ordine di pochi euro al mese.

Non si tratta di copiare quel modello: la Liguria

ha caratteristiche proprie. Ma il principio merita di essere discusso. Di fronte a un bisogno strutturale serve una responsabilità più ampia della comunità.

La domanda da cui partire, però, non dovrebbe essere "quale nuova tassa introduciamo?". Sarebbe un errore. La domanda giusta è: quante risorse serviranno alla Liguria, nei prossimi cinque, dieci e vent'anni, per garantire livelli adeguati di assistenza?

Solo dopo aver quantificato il fabbisogno sarà possibile discutere gli strumenti. Potrebbe esserci una componente mutualistica, con esenzione dei redditi più bassi e delle pensioni minime. Potrebbero contribuire imprese attraverso il welfare aziendale, fondazioni, categorie economiche, professionisti, Terzo Settore e fondi europei. Anche la fiscalità regionale può essere studiata, senza scaricare il peso sulle fasce più fragili.

Ciò che conta è stabilire prima dove destinare ogni euro aggiuntivo.

La priorità dovrebbe essere la domiciliarità. Restare nella propria casa, quando le condizioni lo consentono, non può essere un privilegio. Servono più assistenza a domicilio, servizi infermieristici, assistenti familiari qualificate, teleassistenza e interventi di sollievo.

Poi ci sono i caregiver. Migliaia di persone svolgono ogni giorno un lavoro di cura essenziale e spesso invisibile. Senza di loro il sistema non reggerebbe. Vanno sostenuti con servizi, formazione, supporto psicologico, conciliazione tra lavoro e assistenza e, dove possibile, misure economiche.

Infine la residenzialità: maggiore accessibilità, sostegno alle rette e strutture capaci di rispondere anche alle demenze e alle condizioni più complesse. Accanto alle Rsa servono centri diurni più flessibili, cohousing e appartamenti protetti.

La proposta, oggi, può essere semplice: la Regione convochi un Tavolo ligure per la non autosufficienza, con Comuni, parti sociali, imprese, professionisti, associazioni, caregiver, Terzo Settore, fondazioni ed esperti. Gli si dia un compito preciso e un tempo definito: stimare il fabbisogno futuro e presentare un modello sostenibile di Fondo regionale.

Con una garanzia essenziale: le nuove risorse devono essere davvero aggiuntive. Non possono sostitui-



tuire ciò che il pubblico già finanzia.

La Liguria può aspettare che l'invecchiamento trasformi la non autosufficienza in un'emergenza permanente. Oppure può usare la propria condizione demografica per anticipare il problema e diventare un laboratorio nazionale.

La questione, in fondo, è semplice: decidere se la fragilità debba restare un fatto privato delle famiglie o diventare una responsabilità condivisa.

La Liguria deve decidere ora.

**Presidente Socrem Ets – Genova*

© RIPRODUZIONE RISERVATA